



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Nardò – Gallipoli



CONSIGLIO

HO UN POPOLO NUMEROSO IN QUESTA CITTA'

"Nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore." (Papa Francesco)

Bozza Documento Assembleare Diocesano Triennio 2020/2023

1. INTRODUZIONE

Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. [...] Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione» (*Evangelii Gaudium, 25*)

Questo documento, scritto a più mani e più cuori, è frutto del lavoro svolto con slancio e passione dal Consiglio diocesano e dai Consigli parrocchiali che, rispondendo all'invito del Centro Nazionale, si sono interrogati sulla situazione dell'AC nella nostra Chiesa locale per rigenerare le scelte e definire i passi da intraprendere in accordo con gli Orientamenti della Chiesa italiana per il 2020-2025.

È stata una elaborazione densa di discernimento comunitario, caratterizzata da momenti sinodali di ascolto, preghiera e dialogo in preparazione alle Assemblee elettive, vissuti per tratteggiare il volto dell'associazione nel prossimo futuro. Consapevoli del peso che le "carte" hanno nelle nostre comunità, abbiamo tra le mani un testo diverso dal solito, facilmente consultabile, più snello, concreto e volutamente prospettico, stilato con l'intento di avviare processi verificabili durante le tappe del percorso, cosicché possano essere, eventualmente, anche ricalibrati con la creatività delle associazioni parrocchiali. L'auspicio, infatti, più che di offrire soluzioni, è di orientare e accompagnare l'AC della Diocesi di Nardò-Gallipoli nel cammino del prossimo triennio in modo dinamico e pragmatico, nell'ascolto attento dello Spirito che parla e delle persone che ci sono accanto.

2. GENESI DEL DOCUMENTO

Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio: è dimensione costitutiva della Chiesa¹. Inoltre, essa - la sinodalità - è la

cartella clinica dello stato di salute della Chiesa italiana e del vostro operato pastorale ed ecclesiale²

(¹Papa Francesco, Discorso in occasione della commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015)

(² Papa Francesco, Discorso all'Assemblea generale della CEI, 20 maggio 2019)

Sollecitati da queste riflessioni, abbiamo pensato che la redazione del documento assembleare dovesse coinvolgere tutti i soci della nostra associazione che, in tempi e modi diversi, e in forza del diverso servizio che rendono nelle Parrocchie e nel Centro diocesano, si sono quindi interrogati sul cammino compiuto e sulle prospettive future da sognare e costruire. Possiamo davvero parlare di una **scrittura sinodale** che è stata ascolto, condivisione, discernimento, domande, convergenze, divergenze. Durante l'ultimo anno del triennio, abbiamo chiesto ai presidenti parrocchiali, al consiglio diocesano e durante la fase assembleare, a tutte le associazioni parrocchiali, di raccontarci come sognano l'AC del futuro, quali sono le fatiche del presente e quale l'eredità del passato da accogliere. Ci siamo seduti intorno ad un tavolo, più volte, in tempi diversi, lasciandoci interrogare dagli *esercizi di discernimento* proposti dal Centro nazionale in occasione del cammino assembleare. Abbiamo fatto dell'ascolto e della capacità di fare domande la cifra del nostro cammino, per stare nella complessità e abitarla senza pretesa di risolverla.

I contributi arrivati sono stati raccolti da una commissione interna alla Presidenza diocesana che, sempre in dialogo con essa, ha cercato di cogliere la trama e i nessi di tutto il materiale che è arrivato nel corso dei mesi. Ci siamo resi conto che, pur nella diversità delle sensibilità e delle tradizioni parrocchiali e associative, si ripresentavano, quasi come una **costante associativa**, alcuni temi, alcune parole, snodi fondamentali nei quali abbiamo intravisto le strade del futuro. Si tratta di sei stili, **sei parole** che desideriamo presentarvi, dapprima in modo generico e poi, nel quarto capitolo, attraverso alcune scelte operative e concrete che potranno orientare il cammino del prossimo triennio.

3. LE SEI PAROLE

**Non conosco nulla al mondo che abbia tanto potere quanto la parola.
A volte ne scrivo una, e la guardo, fino a quando non comincia a splendere.
(Emily Dickinson)**

3.1 RUOLO E IDENTITA' DEL LAICO

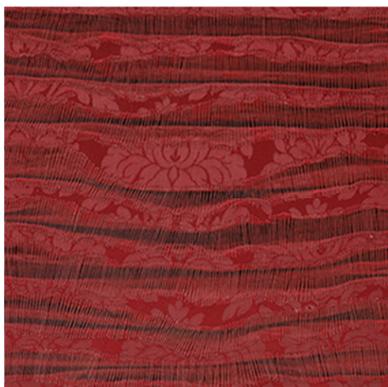


La laicità è la caratteristica peculiare della nostra associazione. Il laico è colui che, ispirato dai principi e dai valori della sua fede, si impegna attivamente nella società. È colui che lotta contro l'indifferenza, consapevole che il Vangelo è principio di vita nuova. Non siamo altro che missionari, testimoni della bellezza che abita nel nostro cuore e della luce che i nostri occhi hanno riscoperto: è proprio questo il senso dell'immagine scelta. Il bagliore della luce rappresenta tutta la bellezza che il nostro cuore ha riscoperto e il nostro compito è quello di far sì che questa luce raggiunga quanti più cuori possibili attraverso le nostre azioni e le nostre parole. Viviamo un'associazione complessa e il rischio di dimenticarci i nostri veri obiettivi è alto. Non siamo una macchina di persone che lavorano avendo come fine ultimo quello di ingrandire la nostra associazione. Questo è un aspetto secondario che sarà la conseguenza del nostro modo di lavorare, del modo in cui siamo riusciti a raggiungere la gente. Inoltre, non

siamo meri organizzatori di eventi: le nostre iniziative devono essere il punto di arrivo di un percorso completo e profondo. Non siamo qui perché abbiamo scelto di esserci, ma perché qualcuno ha pensato che era giusto che noi fossimo qui. Questo aspetto non dobbiamo mai dimenticarlo. Vivere in pienezza la laicità, scegliere la laicità come parola del nostro cammino futuro ci chiede di scommettere sulla nostra specifica vocazione che non è, come spesso si ritiene, di essere collaboratori o aiutanti, ma corresponsabili della missione evangelica, come ha sottolineato papa Benedetto in un celebre discorso alla Diocesi di Roma, nel maggio 2009:

*È necessario, al tempo stesso, migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del Popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, **passando dal considerarli «collaboratori» del clero a riconoscerli realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato.***

3.2 LA FORMAZIONE



La formazione è l'impegno che l'Azione cattolica sceglie di darsi come cifra interpretativa del suo essere. Si potrebbe dire che non c'è Azione cattolica se non c'è formazione. La formazione resta quindi, anche nello scorrere del tempo, l'elemento indispensabile perché tutto possa rimanere in piedi e perché ognuno risponda alle esigenze della storia, ancora di più radicarsi nel suo Battesimo e così essere capace di dare ragione della speranza che è in ciascuno. Dire che la formazione regge tutti gli aspetti del cammino associativo non è semplicemente affermare che c'è bisogno di gente preparata a fare le cose o persone esperte di qualche tecnica particolare, affermare il valore della formazione oggi significa invece richiamare fortemente l'ascolto dello Spirito nella nostra vita. Scegliere la formazione è cercare di riservare

spazio all'ascolto di ciò che lo Spirito suggerisce attraverso la Scrittura, attraverso il silenzio e la preghiera personale. Essa è dunque un impegno da scegliere, da custodire e da moltiplicare, perché solo persone formate potranno poi essere annunciatori, testimoni capaci di rispondere responsabilmente agli impegni associativi e sociali.

Formarsi è scegliere ancora la forma della cura, interessarsi alla vita degli altri, custodire in modo attento e delicato l'associazione che siamo chiamati a vivere e a servire.

L'immagine scelta descrive bene quello che la formazione deve fare nel suo senso più profondo, cioè tenere insieme attraverso fili piccolissimi la vita di tutti, anche quella più complessa.

3.3 POLITICA E LAVORO



Politica e lavoro sono temi che rivestono un carattere rilevante e in continuo movimento. È necessaria la sinergia e la collaborazione tra le realtà che sul territorio si occupano di politica e di lavoro. Scegliere questo binomio vorrà dire credere che la nostra fede è incisiva e può dire parole nuove e di senso sulle questioni più importanti per l'uomo. Politica e lavoro chiedono di rimboccarsi le maniche per sollecitare uno stile di vita più attivo e impegnato, che si declina nell'essere un cittadino/laico impegnato, formato,

informato e attento a ciò che accade attorno a lui in modo continuativo e non occasionale. Per arrivare a questo bisogna integrare i cammini formativi e portare a conoscenza tutte quelle informazioni che vengono fuori facendo rete con le istituzioni, le associazioni di categoria e gli enti del terzo settore vicini a questo tema.

C'è da rilevare inoltre che l'attuale contesto politico, nel quale è scomparsa la presenza di un partito che rappresenti le istanze dei cattolici, disorienta molto l'elettorato attivo e passivo. Da molti anni non si affrontano in Parlamento temi etici e, quando lo si fa, ogni partito generalmente lascia libertà di coscienza ai propri parlamentari. Dovremmo essere noi a parlarne e a informare: non possiamo continuare sempre e solo a guardare.

Come laici impegnati siamo chiamati a portare i valori cristiani all'attenzione del mondo politico e del mondo del lavoro al fine di operare scelte evangeliche.



3.4 LA FAMIGLIA È CENTRO D'AMORE

La famiglia è al centro delle attenzioni dell'AC e di tutta la Chiesa. Essa, unita dal sacramento del matrimonio, si nutre della Parola di Dio e attinge dalla Scrittura la fede per vivere la propria vocazione. È in seno alla famiglia che ci si educa alle relazioni, all'accoglienza, alla cura dell'altro che diventa un fondamento dell'esistenza umana e un atteggiamento morale da promuovere attraverso i valori dell'impegno e della solidarietà. La famiglia è il primo luogo in cui si impara l'arte dell'ascolto e dove si vivono gesti di tenerezza. Si fa maestra di dono e perdono reciproco. Nel Cristo crocifisso e risorto ogni famiglia può trovare la forza di andare oltre le difficoltà e

camminare con speranza. L'AC diocesana si fa voce dell'impegno, dell'interesse e dell'attenzione per la famiglia, sentendo la necessità di rimetterla al centro e valorizzarne il ruolo nella Chiesa e nella società, come soggetto delle scelte e delle attività pastorali e politiche. L'obiettivo è quello di rendere la famiglia luogo privilegiato di evangelizzazione e di missione. A questo obiettivo ogni associazione parrocchiale è invitata, in stile sinodale, a collaborare insieme all'equipe di pastorale familiare, battesimale e alla *Commissione Famiglia*, secondo le parole di Papa Francesco: *"Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti, non da soli tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà"* (V Convegno nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, 10 novembre 2015).

3.5 FARE RETE/COORDINAMENTO AD EXTRA E AD INTRA



La società ha subito e sta subendo continui e profondi mutamenti, stiamo vivendo un tempo di forti individualismi, ci troviamo in mezzo a tante voci contrastanti e, spesso, mancano dei seri punti di riferimento e delle prospettive chiare. In questo quadro generale, se vogliamo che l'impegno di noi laici di AC sia ascoltato e risulti incisivo con le sue dinamiche missionarie e inclusive, deve essere un messaggio il più possibile corale che comporta il dover uscire dai propri "confini", per permettere l'incontro con l'altro e con gli altri.

Vivendo e facendoci promotori di relazioni fraterne a ogni livello, iniziando dai nostri gruppi e tra noi soci, accogliendo e

non escludendo, in ascolto di chi abbiamo accanto, con lo sguardo attento alla vita di chi ci circonda. Prima di tutto in parrocchia, “tra di noi”, con lo stile dell’unitarietà e della corresponsabilità tra i settori e l’articolazione e con le diverse realtà presenti nella comunità.

Con la bellezza dell’interparrocchialità tra le AC cittadine perché insieme, sempre di più e meglio possiamo e dobbiamo camminare, crescere, confrontarci ed essere attive e propositive. Positivi sono i passi avanti fatti in questi anni, che hanno aiutato e sostenuto i gruppi anche nel cammino ordinario e siamo convinti che questa sia la strada da proseguire. *Fare rete* ci chiede di ribadire come il valore dell’interparrocchialità è una scelta profetica, necessaria e non marginale.

Con l’impegno del dialogo tra l’AC e le varie agenzie educative presenti sul territorio, con le realtà culturali e sociali per creare luoghi di presenza e partecipazione attiva e sviluppo di progetti concreti che mettano al centro i bisogni dell’uomo. Fare rete significa – nello spirito della visita pastorale – sedersi intorno ad un tavolo con realtà e istituzioni del territorio nel quale abitiamo. Fare rete significherà quindi cercare e lavorare con chi, come noi, si mette a servizio dei ragazzi, degli anziani, delle famiglie, dei giovani anche se – e forse soprattutto – non condividono la nostra stessa fede. Fare rete, a livello diocesano e foraniale, significa camminare insieme nel dialogo tra l’associazione e i vari uffici diocesani, per una progettazione condivisa su temi cari alla vita delle persone e del territorio ma anche con l’impegno di creare alleanze dentro e fuori la Chiesa e portare un messaggio di speranza a tutti, anche a chi è lontano. Ciò che ci unisce – è bene ricordarlo – non è la bandiera dell’associazione ma il desiderio di mettersi a servizio dei fratelli e delle sorelle che, con noi, abitano le nostre città.

Dobbiamo imparare a essere come il pescatore che ha pazienza infinita nell’arte del pescare anche in condizioni difficili, nella tessitura e cucitura delle sue reti, nella riparazione degli strappi, nello sbrogliare i nodi e nel comprendere che, tante volte, può succedere di tornare a casa a mani vuote e con le reti nuovamente aggrovigliate...ma in mare si ritorna sempre!

3.6 PROGETTAZIONE



È una parola che evoca il difficile equilibrio tra l’incasellare tutto in schemi e date e il guidare una associazione attraverso una improvvisazione disordinata. Scegliere come ultima parola il termine progettazione indica che non possiamo più vivere il nostro impegno senza guardare la realtà, sapendola leggere con sapienza e forgiando il nostro impegno di cristiani e di laici con uno spirito ponderato e creativo.

È il senso dell’immagine scelta: progettare è, etimologicamente, gettare avanti, al di là di quello che si vede, spostarsi su un’altra prospettiva, cogliere la bellezza nascosta e la comunione che può nascere dal mettere insieme forme ed esigenze diverse.

Progettare significa che, dentro la complessità della vita e della storia, siamo chiamati a sognare proposte intelligenti, che non si pensano da sé, che hanno bisogno di essere costruite con un certo ordine, con buon senso e aderenza alla realtà.

Progettare significa pensare per tempo, restando aperti alle novità; significa coinvolgere tutti i protagonisti delle nostre proposte, senza escludere; progettare significa non rassegnarsi a “tirare a campare” o al “si è fatto sempre così”. Indica capacità di sogno pur mantenendo i piedi per terra. Significa fare i conti con le forze che possediamo, con il tempo e le energie a disposizione. Progettare significa non improvvisare, ma avere interesse, passione, fuoco che divampa e contagia.

4. SCELTE OPERATIVE

Il giorno feriale, il quotidiano, per il cristiano è l’ambito della fede, la scuola della sobrietà, l’esercizio della pazienza, lo smascheramento

salutare delle parole grosse e degli ideali fittizi, l'occasione silenziosa per il vero amore e per l'autentica fedeltà, il misurarsi sulla realtà, che è il seme della vera sapienza

Karl Rahner, Cose di ogni giorno

Dopo l'ascolto delle istanze e l'elaborazione delle parole-chiave che ci guideranno nel prossimo triennio, in questo capitolo definiamo alcune scelte operative da compiere per concretizzare le attenzioni emerse.

Non vogliamo cadere nella tentazione di pensare che ciascuna delle parole-chiave richieda una sua scelta operativa: esse infatti hanno fissato lo stile e la metodologia condivisa che dovrà animare le indicazioni presenti in questo documento assembleare, ma si pongono sempre in un'ottica di correlazione e interdipendenza l'una dall'altra.

Queste scelte operative sono frutto di quanto è emerso in più occasioni di discernimento: alcune indicano possibili strade da percorrere anche in forma più specifica; altre vogliono offrire invece uno stile da adottare sia nel livello diocesano che in quello parrocchiale. Entrambe le tipologie di scelte ci indicano le priorità sulle quali tracciare il nostro nuovo cammino, chiedendoci lo sforzo di porre queste questioni come principali nella programmazione annuale che seguirà negli anni del triennio.

La scelta di essere particolarmente pragmatici, oltre ad essere stata maturata in più occasioni di discernimento nello scorso triennio, è data dal voler provare ad essere più concreti nelle indicazioni che ci diamo, fuggendo però dalla tentazione di fornire soluzioni preconfezionate che limitano sia il processo di sinodalità sia l'esercizio della creatività.

LAICATO FARE RETE FORMAZIONE

Ripensare la formazione *a step* mirata soprattutto a riscoprire la vita e la consapevolezza formativa nell'associazione. Ci si è resi conto che si è investito poco su questo aspetto e che spesso ci si forma soltanto rispetto alle tecniche di conduzione di un incontro o sulla gestione dei gruppi, mentre è carente la consapevolezza associativa nell'ambito formativo che è fatta di tante attenzioni e caratteristiche tipiche dell'AC. Questo può aiutare a sfatare il "mito" che l'uso delle guide porti all'uniformità dei cammini: l'attenzione alla persona fa sì che gli strumenti formativi, calati in contesti diversi, portino a soluzioni diverse.

Vi è una domanda di formazione da parte delle parrocchie, soprattutto nei confronti dei nuovi soci che vengono coinvolti nel servizio educativo e verso i quali le stesse non sempre riescono a garantire una proposta formativa adeguata nonostante la richiesta degli educatori stessi.

A livello diocesano, si propone perciò la creazione di una commissione trasversale ai settori che possa curare un **Laboratorio della formazione permanente**. Caratteristiche di esso sono la ciclicità e la gradualità nei contenuti.

Si concorda sulla possibilità di prevedere un primo livello base dedicato allo studio dei documenti associativi, del progetto formativo e delle caratteristiche della formazione in AC. Questo livello si caratterizza come trasversale e si propone per ogni anno del triennio.

Il secondo livello, verte sulla riscoperta degli strumenti associativi – quali per esempio le guide, ma non solo... – e sul tema della programmazione. Questo laboratorio, anch'esso ciclico, si caratterizza per settori, avendo ciascuno di essi determinate specificità.

Il terzo livello, invece, mira all'approfondimento di un tema specifico trasversale ai settori che si può declinare in maniera unitaria. Questo livello si caratterizza per la specificità dei temi che possono variare a seconda dei bisogni e della programmazione pastorale della Diocesi.

LAICATO PROGETTAZIONE

Avviare un percorso che ci porti alla rendicontazione di sostenibilità così come ci viene indicato dal Centro nazionale. Rendicontare il lavoro del Centro diocesano, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista sociale, è fondamentale per vari aspetti: nell'ampliare il senso di corresponsabilità che vorremmo si

creasse tra associazioni parrocchiali e Centro diocesano, ma anche per avere contezza delle risorse a disposizione (umane ed economiche) elemento alla base di ogni processo di progettazione.

A livello diocesano questo compito può essere svolto dal costituendo Comitato affari economici presieduto dall'amministratore diocesano in collaborazione con la Presidenza diocesana.

LAICATO FARE RETE PROGETTAZIONE

Per incentivare la capacità di progettazione nelle parrocchie si pensa alla creazione di un Bando diocesano di progettazione sociale finanziato con risorse interne all'associazione diocesana e con la collaborazione degli Uffici diocesani competenti. Lo scopo del bando è quello di incentivare le parrocchie nello studio del territorio, nel ragionare – secondo il Magistero della Chiesa – a possibili soluzioni e provare ad attuarle concretamente, premiando la capacità di fare rete ad intra (l'interparrocchialità, l'intergenerazionalità e la rete tra associazioni parrocchiali) e ad extra (coinvolgendo le associazioni del territorio, le amministrazioni locali).

- A livello diocesano: si propone un bando di idee sostenuto con risorse proprie e/o in collaborazione degli Uffici diocesani competenti, coordinato dalla Presidenza diocesana e dal MLAC.

- A livello parrocchiale: provare a cimentarsi nella progettazione sociale, nella lettura delle problematiche del territorio, nel pensare possibili soluzioni, nell'ampliare le capacità di fare rete. Sarebbe bello che ogni anno le associazioni parrocchiali decidessero di adottare un progetto unitario da studiare, programmare e realizzare.

LAICATO POLITICA FARE RETE

L'essere profetici nel concreto delle nostre realtà si esprime provando, senza indugio e con maggiore coraggio, a dire "la nostra" rispetto ai fatti di cronaca delle nostre città: dobbiamo riscoprire l'importanza della nostra specifica ministerialità laicale che ci chiama sempre più a porre uno sguardo attento su ciò che ci circonda.

Questo richiede l'audacia di provare ad uscire dalle sacrestie e di dedicare maggior tempo in un servizio verso l'esterno, provando ad ottimizzare il tempo che dedichiamo nelle nostre comunità parrocchiali per mettere a frutto la nostra specifica ministerialità.

- A livello diocesano: questa attenzione si può concretizzare in una maggiore esposizione, anche mediatica, del Centro diocesano rispetto alle problematiche sociali - «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo» (GS, n. 4).

Altra attenzione del Centro diocesano è quella di esprimere una sempre maggiore prossimità nei confronti dei nostri soci che decidono di mettersi al servizio nella politica. Avvertiamo fortemente la responsabilità di sostenere come comunità cristiana questi nostri fratelli, soprattutto in un periodo storico in cui va affermandosi un modello di politica individualistico e fortemente incentrato sui personalismi e non sulle idee e i programmi.

- A livello parrocchiale: sollecitare i nostri gruppi adulti e giovani a formare cittadini più informati ed impegnati, creando occasioni di confronto con le altre realtà associative, con le amministrazioni comunali e sforzandosi di "abitare", con propri rappresentanti, le consulte cittadine tematiche laddove esse siano presenti.

FARE RETE

Necessita di un nostro maggiore impegno il promuovere la fraternità nei nostri tessuti ecclesiali, sia parrocchiali che diocesani: in questo tempo storico e, in particolare in questo periodo in cui il Vescovo ha sollecitato tutte le comunità a un cambiamento "creativo", sentiamo forte la chiamata ad essere promotori di tavoli di confronto con gli Uffici diocesani e le altre realtà ecclesiali, per provare ad essere voce profetica nel camminare insieme.

È importante, come Azione Cattolica, essere presenti all'interno delle commissioni di lavoro che riguardano i cinque ambiti della Visita pastorale, in modo propositivo e concreto, proprio per dare slancio nuovo al cammino della Chiesa diocesana e di ciascuna realtà.

Allo stesso modo dobbiamo essere promotori di incontro e dialogo con le tante realtà civili che si mettono al servizio del prossimo nelle più svariate forme. La cultura dell'individualismo si contrasta solo con l'ascolto, il dialogo e la fraternità.

- A livello parrocchiale: valorizzare l'interparrocchialità sforzandosi nell'individuare temi comuni sui quali lavorare insieme alle altre associazioni parrocchiali dello stesso Paese o Forania e vivere questi tre anni di Visita Pastorale del nostro Vescovo, come occasione di nuovo slancio anche per il cammino associativo.

FAMIGLIA

Spesso centriamo le nostre attenzioni associative intorno al tema del maggior coinvolgimento delle famiglie nei nostri percorsi e spesso le risposte che forniamo sono poco incisive.

Partendo dal presupposto che non esistono ricette preconfezionate, crediamo sia fondamentale provare a porsi nei confronti di questo tema con grande creatività e malleabilità, con la prospettiva dello sperimentare sempre nuove possibili strade.

Tuttavia è innegabile che per la nostra associazione diocesana rappresenta una grande opportunità il gran numero di bambini e ragazzi dell'ACR.

A tal proposito ci sentiamo di proporre:

- A livello diocesano: l'individuazione di una coppia cooptata in Consiglio diocesano. La coppia cooptata è parte integrante del Settore adulti ma interagisce con tutti i settori, le articolazioni e i movimenti per raccordare le proposte che intercettano le famiglie e che possono essere trasversali rispetto alla dinamica associativa. Interloquisce con l'Ufficio di pastorale familiare diocesano e si adopera nel promuovere tutti i percorsi associativi pensati per le famiglie, spesso sconosciuti.

Continuare a sostenere i percorsi di educazione all'affettività rivolti ai giovani innamorati sia per la preparazione remota al matrimonio, sia per il sostegno nei primi anni di vita matrimoniale.

- A livello parrocchiale: valorizzare i momenti di festa dell'ACR rendendoli "formato famiglia". Sforzarsi, con creatività, nel creare momenti di incontro con le famiglie, curati dal gruppo adulti e in concomitanza con il cammino di fede dei ragazzi. Il percorso di iniziazione cristiana in ACR può divenire occasione di "secondo Annuncio" alle famiglie.

I genitori hanno necessità di vivere momenti di serenità e divertimento: iniziare con questa tipologia di approccio può aiutare nell'intento di generare passione tra i genitori coinvolti. Occorre fuggire, inoltre, dall'idea di giudicare la riuscita di un'iniziativa rispetto al numero di partecipanti, ciò che si configura come necessario è invece il proporre esperienze realmente generative a tutte le persone che decidono di rispondere ai nostri inviti.

5. CONCLUSIONE

"Ora occorre far emergere il buono che è stato fatto con la volontà di proseguire il cammino, immergendosi nelle novità che il Signore ci ha posto di fronte con nuove sfide, con atteggiamenti da migliorare, strade da abbandonare e nuovi processi da generare, senza avere la pretesa di fare tutto o di fare le cose meglio degli altri o, peggio ancora, nonostante gli altri."

Presidenza Nazionale Ac, "Instrumentum laboris" - Luglio 2019

In conclusione, l'impegno come Associazione è quello di verificare annualmente il percorso tracciato nel documento, naturalmente in termini non solo numerici ma anche e soprattutto evangelici, sotto l'aspetto dell'amore e dell'impegno profusi durante il cammino svolto e della cura costante e reciproca delle relazioni, con un'attenzione particolare a quelle tra le parrocchie e il centro diocesano.

Nell'invocare il dono dello Spirito, vogliamo affidare a Maria, Madre della Chiesa e "Regina dell'Azione Cattolica" il prossimo triennio, certi che il suo aiuto e la sua protezione guideranno i nostri passi.

Nardò, li _____

La presidenza diocesana di Ac